

flash**LAZIO**

Triangolare con Napoli e Hannover
Primo test per il gruppo di Mancini

Stasera la squadra di Mancini (nella foto) è attesa al primo test serio della stagione: a Bolzano parteciperà a un triangolare con il Napoli e la formazione tedesca dell'Hannover. Mancheranno per infortuni vari Miahjlovic, Sorin, Nesta, Baronio, Colonnese e Stam. In particolare, Sinisa Mihajlovic dovrà star fermo per almeno un mese a causa dell'infortunio al ginocchio sinistro riportato in allenamento. Timore incidenti tra tifoserie di Lazio e Napoli.

**ROMA**

Capello: «Siamo competitivi
La squadra da battere? la Juve»

Capello fa le prove. Oggi ci sarà la prima uscita della Roma che ancora non sarà la nuova Roma. Arrivano Cafu e i cinque azzurri, nel ritiro austriaco, e Capello (nella foto) per oggi (contro la selezione locale di un paese vicino alla sede del ritiro, Hartmannsdors), ha intenzione di mantenere il modulo della passata stagione (3-5-2). «Sarà una buona occasione per conoscere i nuovi arrivati - dice Capello - e per fare avere a loro contatti con un modulo di gioco diverso da quello cui erano abituati».

Adesso, a stagione ferma, il tecnico può fare esperimenti. «Qualche idea ce l'ho, ma bisognerà vedere se porterà risultati. In Italia non c'è tempo per fare le prove, per questo l'anno scorso abbiamo perso punti preziosi all'inizio della stagione». Dellas, Bombardini, Sartor e Guardiola sono gli "osservati" speciali del tecnico. Capello non risparmia elogi per lo spagnolo. «L'ho conosciuto come avversario quando ho allenato il Real Madrid e lui giocava con il Barcellona. È sempre stato il regista. Lo vedo impegnarsi molto durante questa preparazione ed è stato proprio lui a dirmi che è la prima volta che si sottopone ad un lavoro del genere, speriamo abbia un buon effetto». E poi:

«È sempre stato un leader, non a caso è stato capitano del Barcellona per molti anni. L'ho visto, nei momenti di difficoltà dei "blaugrana", assumersi tutte le responsabilità». Arrivato in sordina e a costo zero per scadenza di contratto, Guardiola in pochissimi giorni si è saputo guadagnare la grande fiducia del tecnico e già oggi dovrebbe giocare una parte di gara, forse partendo dal primo minuto. E Davids? «Chiedete al presidente». In questo momento la squadra soddisfa il tecnico. «Siamo competitivi anche se a volte non è sufficiente». Chi è allora la favorita? «La Juventus che ha il titolo, ma per una risposta definitiva aspettiamo la fine del mercato».

Calciatori disoccupati, il mercato genera mostri

Dopo le spese folli i club sono costretti a «tagliare» e colpiscono i più deboli: i giocatori

Walter Guagnelli

CERVIA Fa un certo effetto vedere a fine luglio sulle spiagge della Riviera romagnola Billy Costacurta ancora in vacanza quando il "suo" Milan e tutte le altre squadre di serie A sono in ritiro a preparare la nuova stagione. La storia di Costacurta (15 campionati di serie A in rossonero) segna di fatto la nuova frontiera del calcio italiano, attanagliato da una profonda crisi economica e gestionale che costringe gran parte delle società professionistiche ad una sostanziale ristrutturazione dopo tanti, troppi anni di follie e sperperi. Molti club per evitare il rischio del fallimento corrono ai ripari tagliando le spese, riducendo gli organici e decurtando gli ingaggi. Non sono serviti gli esempi lungimiranti di Chievo e Modena, capaci di puntare al pareggio come tutte le aziende che si rispettano.

Succede quindi che campioni "over 30" come Costacurta faticino a trovar squadra e vadano a infoltire le fila dell'esercito sempre grande di calciatori col contratto scaduto il 30 giugno, dunque disoccupati. Il problema tocca solo in parte le star come l'ex milanista che in carriera hanno guadagnato miliardi, ma travolge e sconvolge centinaia di professionisti impegnati in serie B e soprattutto C con ingaggi modesti. Sono loro le principali vittime di un sistema che non ha saputo calmierarsi e ristrutturarsi.

La schiera dei disoccupati (svariate centinaia su un totale de-

Si allungano le liste di Coverciano e Cervia dove si allenano i professionisti senza lavoro



Un gruppo di persone che attendono su una spiaggia, probabilmente per un servizio di noleggio o di trasporto.

gli oltre 3500 professionisti dalla A alla C2) mai come in questa stagione, già iniziata con l'Intertoto, rischia di trasformarsi in un esercito indifeso. Molti calciatori sopra i 30 anni - provenienti soprattutto dalla serie C, dove la crisi è ancor più acuta - saranno costretti all'abbandono anticipato dell'attività. Per tentare di porre rimedi a tale situazione è stata prolungata fino al 31 agosto la stagione dei trasferimenti. Un'importante ciambella di salvataggio

arriva dall'associazione calciatori che organizza come ogni anno a Coverciano il raduno dei disoccupati. A guidare il ritiro, iniziato ieri, c'è sempre Roberto Clagluna col suo staff di preparatori atletici, fisioterapisti e medici. Tre settimane di allenamenti, sedute teoriche in aula, controlli medici e anche partite amichevoli per dar modo ai disoccupati d'esser pronti alla prima chiamata. Fra gli iscritti (una sessantina) ci sono nomi eccellenti: il primo è quello

Antonino Asta (31 anni) che a febbraio ha debuttato nella nazionale di Trapattoni, poi gli altri ex torinisti Maspero e Venturin, Ametrano e Bigica ex Napoli, l'ex piacentino Statuto, Esposito e Strada lasciati a piedi dalla Sampdoria, l'ex capitano dell'Empoli Cappellini e altri ancora. Ogni iscritto paga 200 euro per il ritiro. Particolare curioso: l'anno scorso il 98 per cento dei partecipanti ha trovato squadra nel giro di pochi mesi. Asta è un po' spaesato in

questa nuova veste di disoccupato, anche se a dire il vero ha rifiutato un contratto biennale del Torino.

Lontani da Coverciano ma sempre senza squadra ci sono anche l'attaccante Simone a cui il Milan non ha rinnovato il contratto, l'ex Parma Benarrivo che non ha superato le visite mediche per la squadra inglese del Fulham. E ancora l'ex atalantino Pinato, poi Cappelletti, Montalbano e Valoti lasciati liberi dal Paler-

mo, Malusci e Pivotto ex Lecce, Francioso, Annoni e Lorieri ex Genoa e altri ancora.

A Cervia, in riva all'Adriatico, c'è un altro ritiro per calciatori senza contratto. L'organizzatore è Giancarlo Magrini. Qui arrivano soprattutto giocatori provenienti dalle serie B e C. L'iniziativa porta sempre a rivalse e rientri importanti. È partita proprio dalla costa romagnola, ad esempio, la rivincita di Michele Paramatti, pescato dal Bologna proprio qui, più avanti finito alla Juve e ora tornato sotto le Due Torri. Con Magrini lavora per ora una trentina di calciatori, alcuni dai buoni trascorsi in serie A come Alessandro Bianchi (ex Inter), Pierluigi Di Già (ex Inter e Bologna), Gianluca Cherubini (ex Roma e Reggina), Pasquale Rocco (ex Cagliari e Perugia) e altri ancora. Per tutti ogni mattina Magrini riserva due ore di footing sulle dune in spiaggia poi in pineta e nel pomeriggio sedute tecnico-tattiche allo stadio di Cervia ombreggiato da grandi pini. In questo ambiente il lavoro e l'attesa di una chiamata diventano più dolci. Anche nell'Equipe Romagna - che da sabato inizia una lunga serie di partite amichevoli anche con squadre di serie A - la percentuale di ricollocati entro la fine dell'estate è sempre altissima. Gli ultimi, ad ottobre, dovranno limitare le pretese economiche e scendere di categoria. Qualcuno dovrà accontentarsi della serie D. Ma questo è ciò al momento offre il calcio italiano stritolato dalla crisi. Prendere o lasciare.

Ci sono anche nomi illustri: Asta, Statuto, Simone, Benarrivo. In passato, però, molti sono stati ripresi presto

la giornata in pillole

Mugello, scontro mortale

Un motociclista bolognese è morto in un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio all'autodromo del Mugello, dove erano in corso alcune prove libere. L'incidente è avvenuto all'inizio del rettilineo dei box: per cause in corso d'accertamento due moto hanno avuto un contatto. Per il bolognese a nulla sono valsi i soccorsi prestati dallo staff medico del circuito. Trenta giorni di prognosi invece per l'altro pilota, trasportato con l'elicottero del 118 al Cto di Firenze.

Vigile aggredito a Busto

Guarirà in cinque giorni il vigile di Busto Arsizio aggredito e ferito da un gruppo di teppisti. Due sere fa al termine dell'amichevole Pro Patria-Milan (4-1 per i rossoneri), alcune bande di giovani si sono scontrate e un ragazzo lanciando delle bottigliette in mezzo alla folla ha colpito alla fronte l'agente che, lanciandosi all'inseguimento, è stato fermato e colpito a un occhio, a una spalla e a un braccio.

Ciclismo, Garzelli in aula

Stefano Garzelli, risultato positivo a un controllo antidoping durante il giro d'Italia (la notizia si diffuse mentre aveva la maglia rosa conquistata a Limone Piemonte), è stato convocato ieri per testimoniare davanti alla commissione disciplinare svizzera. Il corridore italiano, 28 anni, in forza alla Mapei, è infatti affiliato alla federazione elvetica. «Nel migliore dei casi», ha detto Henry Peter, presidente della commissione, «potrà tornare alle gare a settembre».

Germania

La crisi non ferma il... divertimento

Giocatori e tecnici, massaggiatori e allenatore del Bayern si divertono come bambini. Vengono ritratti sopra una zattera mentre affrontano le onde di un parco giochi.

Intanto, i loro colleghi del Borussia aprono un contenzioso con la società che vuole tagliare gli stipendi ai giocatori. Come in Italia, infatti, anche in Germania le spese folli degli anni scorsi, hanno prodotto una situazione grave sotto il punto di vista dei conti, situazione che i club affrontano tagliando le spese. I primi a pagarne le conseguenze sono però i calciatori, molti dei quali, in questo momento sono ancora privi di contratto.

Il successo del calcio tedesco al recente mondiale nipponico-coreano non ha inciso molto sui conti delle società sportive che stanno rivedendo, in questo periodo, i loro obiettivi e i propri investimenti.

La foto qui accanto, però, alleggerisce il clima pesante di questi giorni. I giocatori del Bayern sembrano voler trovare un modo di distrarsi nonostante la crisi del mondo del calcio

Un Golia dal giavellotto al rugby. È sempre grande

Il sudafricano Corbett abbandona la pedana per infortunio, ma torna al primo amore ed è ancora successo

Ivo Romano

nazionale rumeno della palla ovale

Lo strano caso di Costica Gloria, carcere e gloria

Costica Mersoiu era una promessa del rugby in Romania, una montagna di muscoli che faceva sentire il suo peso in terza linea. Fino a poco più di un anno fa aveva collezionato un buon numero di caps con la maglia della nazionale, a soli 24 anni era il vero pilastro dello Steaua Bucarest, il club più prestigioso e vincente del paese. L'ultima apparizione con la maglia della Romania risale al giugno del 2001, quando l'Irlanda fece visita

Se ne fece una ragione, ma alla sua età è dura abbandonare la scena calcata con successo per anni. Fu così che Marius Corbett decise di lasciare il giavellotto, senza per questo abbandonare lo sport. Prima di

entrare nel mondo dell'atletica leggera aveva praticato per un po' il rugby, una sorta di religione in Sud Africa. Per un paio d'anni aveva giocato a livello universitario con la maglia della Potchefstroom Univer-

sity, l'ateneo della sua città natale. L'infortunio che gli impediva di scagliare il giavellotto alle distanze che gli erano abituali non gli negava la possibilità di tornare alla palla ovale, il suo primo amore. Forse ci po-

teva ancora provare, pensò il buon Corbett. Detto, fatto. Ci si mise d'impegno, prese a frequentare la Rugby Academy di Potchefstroom, cominciò a mettere in vetrina le sue qualità. Un gigante di 197 cm.

i.rom.

Per 116 kg è perfetto per un ruolo in mischia, altezza e slancio sono le doti naturali per un seconda linea. Qualcuno pensava a un ripiego, una scelta fatta giusto per non perdere di vista la pratica sportiva. Invece, nel giro di un anno, Marius Corbett ha bruciato le tappe. All'inizio del 2002 ha cominciato a giocare a livello di club con la Potchefstroom University, la sua squadra di un tempo ormai lontano. Un mese fa è stata la volta del debutto nel campionato nazionale. Fin quando è giunto il momento del salto di qualità. Perché le sue prestazioni non sono passate certo inosservate, la sua qualità hanno ben presto impressionato chi di rugby se ne intende. Come, ad esempio, Frankel Engelbrecht, tecnico dei Leopards, squadra che partecipa alla Currie Cup, il prestigioso campionato delle province sudafricane. Di lì al grande balzo il passo è stato breve. Engelbrecht ha chiamato a sé Marius Corbett, lo ha inserito nella rosa dei Leopards. C'erano da

disputare due amichevoli prima dell'atteso avvio della Currie Cup, prima contro i Griquas e poi con i Falcons. L'occasione buona per testare l'ex giavellottista approdato in seconda linea. E un'occasione che Corbett ha preso al volo. Due prove coi fiocchi e il gioco è fatto. Engelbrecht non ha avuto più il minimo dubbio: lo ha inserito nei quindici di partenza del match d'esordio dell'edizione 2002 della Currie Cup contro i fortissimi Blue Bulls. Il match è andato in scena venerdì all'Olen Park di Potchefstroom: i Leopards sono usciti battuti (32-15) al termine di una sfida che li vedeva nettamente sfavoriti. Ma per Marius Corbett la sconfitta conta poco o nulla. Lui ha fatto un altro passo in direzione del rugby che conta. E c'è chi scommette che avrà un luminoso futuro. Un infortunio ha tolto di mezzo un grande giavellottista, quello stesso infortunio ha contribuito alla nascita di un ottimo rugbista. Miracoli dello sport.